

Intervista con Tommaso Sorgi, direttore del « Centro Iginò Giordani »

Un laico del nostro tempo

In prossimità del Sinodo dei Vescovi su « Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo », ci sembrano particolarmente importanti il pensiero e la testimonianza di un grande personaggio del nostro tempo, che ha voluto e saputo fermentare di valori evangelici la convivenza umana: Iginò Giordani.

Ne parliamo con il prof. Tommaso Sorgi, direttore del « Centro Iginò Giordani » a Rocca di Papa.

a cura della Redazione

GEN'S: Prima di entrare nel vivo del pensiero di Iginò Giordani sarebbe utile disegnare con qualche schizzo la sua biografia.

Nacque il 24 settembre 1894 a Tivoli (Roma) da famiglia artigiana. Dopo breve esperienza di lavoro manuale come aiuto del padre muratore, fu inviato agli studi e si laureò in lettere. Ferito e decorato nella prima guerra mondiale, sposato, con quattro figli, ebbe diverse esperienze professionali: insegnante, bibliotecario e soprattutto scrittore e giornalista. Fu articolista in giornali e riviste italiane ed estere, oltre che direttore di quotidiani (« *Il Quotidiano* » 1944-1946, « *Il Popolo* » 1946-1947, e di periodici (« *Il Popolo Nuovo* » 1924, « *Parte Guelfa* » 1925, « *Fides* » 1932-1962, « *La Via* » 1949-1953, « *Città Nuova* » 1959-1980).

Visse una prima esperienza politica nel Partito Popolare Italiano di don Sturzo, del quale si guadagnò la stima, ricevendone incarichi nel settore della stampa di partito, ch'egli rimase con pochi altri a sostenere negli anni difficili del popolarismo declinante di fronte all'offen-

siva del fascismo. Trovò lavoro presso la Biblioteca Vaticana (1927-1944) e visse un intenso impegno di scrittore, giornalista, conferenziere a servizio di più ambiti della Chiesa e con intenti di animazione cristiana della cultura.

Fu chiamato a rappresentare la Democrazia Cristiana come deputato dal 1946 al 1953.

Nel settembre del 1948 aveva incontrato Chiara Lubich. Colpito dalla forte spiritualità del Movimento dei Focolari, vi aderì subito collaborando a metterne in luce alcuni aspetti sia interiori sia di socialità, tanto da essere considerato un fondatore. Negli ultimi anni curò in particolare l'attività ecumenica come direttore del Centro « Uno ».

Nel 1974, dopo la morte della moglie, andò a vivere vita di comunità in un focolare di Rocca di Papa, dove morì il 18 aprile del 1980.

Le sue pubblicazioni, prodotte lungo l'arco di oltre 60 anni, sono numerose: migliaia di articoli, qualche centinaio di opuscoli e saggi, oltre 100 volumi. Comprendono scritti di patristica, apologetica, ascetica, agiografia, ecclesiologia, politica ed anche narrativa.